



# obiettivo ambiente

## Quale modello per la ripresa dopo l'emergenza?

*Pubblichiamo una lettera che il Forum "Salviamo il Paesaggio", una Rete civica nazionale formata da oltre mille tra associazioni e Comitati (fra cui la Federazione nazionale Pro Natura e alcune Pro Natura del Piemonte) e da decine di migliaia di singoli aderenti, ha inviato al Presidente del Consiglio evidenziando i principali aspetti da tener presenti quando si potranno riprendere le normali attività.*

Facendo seguito ai Suoi interventi alle due Camere del Parlamento (25 - 26 marzo scorso) il Forum desideriamo esprimere, innanzitutto, apprezzamento per l'impegno complessivo sin qui messo in atto dal Governo; così come sottoporre (certi della Sua attenzione) alcuni elementi di riflessione su punti cruciali in vista delle future manovre per il "dopo emergenza".

Abbiamo apprezzato e condividiamo le scelte adottate per salvaguardare la salute della nostra popolazione attraverso azioni prioritarie, necessarie e urgenti.

Abbiamo apprezzato la volontà del Governo di mettere a disposizione degli italiani strumenti concreti per evitare che il momento emergenziale incida gravemente sulle condizioni economiche di persone, famiglie, aziende, lavoratori e dell'intera collettività.

Nei Suoi interventi, indicando le sfide del futuro, Ella ha detto che «i prossimi provvedimenti dovranno semplificare il nostro sistema, la nostra Pubblica Amministrazione, la nostra burocrazia, per dare impulso a investimenti pubblici e privati. Sarà cruciale superare le rigidità strutturali che hanno impedito di dispiegare tutto il potenziale del Paese, ad esempio nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche. È fondamentale garantire che il sistema Paese sia sempre più preparato a sostenere situazioni di emergenza».

Il Forum non può che condividere. Così come ritiene sia condivisibile la presa d'atto della necessità che le relative linee di azione debbano essere declinate ora e subito, onde evitare che il "dopo emergenza" si trasformi in un non pianificato progetto strategico in cui capitali e interessi soggettivi più o meno legittimi rischiano di prevalere su ciò di cui oggi dobbiamo tenere in primaria considerazione: il Bene Comune.

**Ridiscutere il cosiddetto "modello di sviluppo".** Crediamo che la grande sfida della pandemia imponga il coraggio di mettere in discussione il nostro modello di sviluppo per attivare, sin d'ora, strumenti di rilancio economico basato sulle opere pubbliche realmente necessarie al nostro Paese (messa in sicurezza dell'esistente e rivitalizzazione delle aree abbandonate), una rinascita che rispecchi i veri bisogni della collettività.

Dopo questa crisi epocale, non potremo più continuare a seguire dinamiche economiche voraci, spietate, distruttive, ma piuttosto abbracciare una visione etica, l'unica che (suggeriscono grandi economisti come il Premio Nobel Amartya Sen) potrebbe davvero garantirci un futuro dignitoso e pacifico. E riteniamo che ogni forma di sburocratizzazione degli iter di spesa debba sempre tener conto della sicurezza dei lavoratori, dell'applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e di una lotta serrata al caporalato e al lavoro nero.

Per questo riteniamo che la Sua dichiarazione «sarà cruciale superare le rigidità strutturali che hanno impedito di dispiegare tutto il potenziale del Paese, ad esempio nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche» debba tradursi nell'indirizzo di arrestare il consumo di suolo e orientare tutto il comparto edile verso il riuso dei suoli urbanizzati, l'unica occasione possibile per collegare economia, occupazione, benessere sociale e tutela ambientale.

Per valutare l'urgenza improcrastinabile di tale indirizzo basti considerare che:

**1. Sul versante italiano** in Senato le Commissioni congiunte Agricoltura e Ambiente hanno da tempo sospeso la trattazione di una necessaria definizione normativa formulata dal Forum mediante una Proposta di Legge, di cui vorrà trovare i punti salienti sintetizzati in calce alla presente lettera.

**2. Sul versante europeo** la proposta di Direttiva per la protezione dei suoli è stata ufficialmente ritirata dalla Commissione nel maggio 2014 dopo ben otto anni di infruttuose negoziazioni.

Queste considerazioni chiariscono l'urgenza di voler portare alla Sua attenzione la necessità che le future deliberazioni nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche siano improntate a prioritari obiettivi:

- la messa in sicurezza e riqualificazione energetica degli edifici degli anni cinquanta e sessanta (e oltre);
- la progettazione e l'avvio di un piano per il recupero delle migliaia di borghi e centri storici in via di abbandono (o già deserti);

## Attenti agli "sblocca cantieri"

Mentre si sta ancora discutendo se questa tragica epidemia ha raggiunto il picco e come trovare i soldi per aiutare le persone e le imprese italiane a risollevarsi, il sottosegretario Cancellieri ha dichiarato, in una intervista al "Fatto Quotidiano" del 7 aprile, che "Ora si farà un decreto sblocca cantieri e nel giro di due mesi partiranno tutti i lavori per 109 miliardi di euro".

- la riconversione di aree industriali in nuovi quartieri destinati prioritariamente alle classi sociali più deboli, attraverso l'adozione di un grande "piano casa" a consumo di suolo zero;

- la sostituzione delle tante reti idriche "colabrodo" in un ambito strettamente pubblico della gestione dell'acqua;

- la messa in sicurezza di ampie aree soggette a rischio idrogeologico, comprese demolizioni ove necessarie;

- la bonifica delle migliaia di aree inquinate, trasformandole in boschi urbani;

- la messa in sicurezza di strade, ponti e gallerie della rete principale e non;

- l'attuazione di un grande piano di cablaggio dei territori pedemontani e montani;

- il sostegno all'agricoltura ecocompatibile.

**Il sostegno degli aderenti al Forum "Salviamo il paesaggio".** Se così fosse, allora tutte le "anime" che compongono il Forum nazionale saranno al Suo fianco, incoraggiando e sostenendo le Sue scelte con ogni mezzo a loro disposizione.

Siamo consapevoli che, passata l'emergenza, vivremo mesi e anni impegnativi: un tempo che dovremo, tutti assieme, definire attraverso una visione di lungo termine, capace di individuare le migliori strategie per coniugare progresso e benessere ambientale, sociale e economico; strategie nuove e sostenibili che guardino alla realtà odierna «con gli occhiali di oggi e non di 10 anni fa», come da Lei molto opportunamente ricordato in sede di Consiglio Europeo lo scorso 27 marzo riferendosi criticamente allo strumento del MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità.

Il nostro Paese è di nuovo chiamato a fare da "apripista", mostrando con coraggio la capacità di visione per far sì che questa dolorosa esperienza, oltre i lutti e i danni economici, rechi frutti di nuovo benessere e coesione sociale a tutti i nostri connazionali, di oggi e di domani.

Le auguriamo buon lavoro, illustre Presidente, perché i difficili impegni di Governo possano essere portati avanti con forza e massima chiarezza.

Le saremo, infine, grati se vorrà disporre che il nostro Forum riceva ogni possibile conferma circa gli indirizzi che il Governo intenderà indicare alle forze economiche e sociali del nostro Paese.

E' una cosa che sottolinea come sventrare il territorio, far colate di cemento e bucare le montagne sia la irresistibile priorità e che, se proprio questa priorità di spesa è stata la causa di tante morti, e se proprio questi continui lavori siano state una delle cause dell'aggravamento della malattia, evidentemente non gliene importa: forse perché pensano che se ci dovesse essere un'altra epidemia ci saranno anche altri Grandi Lavori, come l'Alta Velocità Torino-Lione.

# La flora delle montagne deve essere difesa

Il quotidiano "La Stampa" di due anni fa ha dedicato una pagina alla notizia che è terminato l'inventario della flora autoctona italiana e che, dopo una revisione durata 15 anni, si è stabilito che le specie spontanee sono 8.200: "un patrimonio ritenuto il più ampio e vario del mondo e certamente il più ampio in Europa"

**Il Piemonte è in testa** con 3.450 specie, per la gran maggioranza dimoranti nella fascia dei prati e pascoli alpini e delle residue oasi della pianura. Se poi andiamo nel dettaglio, prendendo per esempio la Valle di Susa, che è una valle alpina con una storia botanica ben documentata sin dalla fine del 1700, troviamo 1.900 specie su soli 1.050 chilometri quadrati di superficie, compreso il fondovalle urbanizzato. E qui si vede il record: se facciamo il confronto con l'Amazzonia e le sue 60.000 specie vegetali su 7,8 milioni di Km quadrati, comprendendo anche il Cerrado, che ha una grande biodiversità, vediamo che, per i 1.000 chilometri quadrati della valle che si affaccia su Torino c'è mediamente una specie ogni mezzo chilometro quadrato di superficie globale. In Italia ce n'è una ogni 36 chilometri quadrati e in Amazzonia ce n'è, mediamente, una ogni 130 chilometri quadrati!

Bisogna certamente introdurre dei correttivi statistici, ma non muta il dato di fatto che i nostri prati e prato pascoli alpini sono l'area di concentrazione di biodiversità più ricca del mondo e che, durante la fioritura, non esisterei definire la più bella. Chi ha potuto fare a piedi dei tratti di foresta amazzonica, conosce questo aspetto: la biodiversità del Polmone del Mondo, è spalmata su di un territorio immenso ed è sopra tutto nella fauna; inoltre non si deve confondere la concentrazione della biodiversità con quella della biomassa, che è fonte di vita e di stabilità per l'intero pianeta.

**La difesa della flora alpina** è stato il primo campo di attività della Pro Natura Torino: qua e là, sui sentieri di montagna, si vedono ancora dei cartelloni arrugginiti di cinquant'anni fa con cui la Pro Natura ammoniva a rispettare la ventina di piante protette dal famoso decreto prefettizio del 1960 e poi dalla legge regionale del 1974. Fu una iniziativa importante perché fu l'inizio di una vera rivoluzione, mirata ad insegnare agli abitanti della pianura che un paradiso ambientale va rispettato e non devastato per portarselo a casa. Più tardi l'obiettivo principale divenne quello di ricordare ai turisti di non lasciare in giro i rifiuti e di sorvegliare per quanto possibile la spaventosa spinta di urbanizzazione dei comuni montani

**Una difesa ancora attuale.** Eppure la protezione della flora delle Alpi è una cosa importante ancora oggi, perché la vegetazione non è una stesura uniforme di piante sul territorio, ma un mosaico prodotto da centinaia di microambienti vegetali che nei secoli e nei millenni hanno registrato la storia del clima che si è succeduto in quell'area. Così, per esempio, sulle pendici del Rocciamezone, che sale dai 600 metri di Susa ai 3.500 metri della vetta in soli sei chilometri, passiamo dai ginepri, che altrove vivono al limite delle spiagge del Mediterraneo, a specie che arrivano sino alle ultime regioni vegetate dell'Artico.

Per restare alla Val di Susa, i prati fioriti del Moncenisio, di alcuni luoghi di Bardonecchia o di Cesana, senza dimenticare quelli

delle Alpi Marittime, del Delfinato e di altri luoghi, sempre più rari, offrono uno dei più straordinari spettacoli della natura al mondo. Tanto straordinario quanto misconosciuto e non tutelato dalle stesse amministrazioni che potrebbero farsene un vanto.

**Il degrado dei pascoli.** Oggi il pericolo che incombe non è la raccolta di quel "mazzolino di fiori" che ha caratterizzato la mitologia delle escursioni alpine e che non faceva grandi danni neppure allora, ma il radicale degrado dell'ambiente prativo prodotto dal pascolo precoce che manda le bestie a brucare prima ancora che la pianta erbacea si sia sviluppata ed abbia potuto compiere il suo ciclo vitale.

Questo ambiente unico al mondo sta progressivamente scomparendo: in parte per il diffondersi dei cespugli dovuto al recupero della vegetazione che storicamente era stata estirpata per allargare le aree a pascolo od a prato; per la parte restante, per l'abitudine a far pascolare prima che la flora abbia potuto fiorire e riprodursi. L'effetto è un depauperamento delle specie più belle e più rare a vantaggio delle poche resistenti agli eccessi della brucatura.

La flora alpina, anche quella definita "perenne" perché ha un ciclo di vita poliennale, raggiunge l'accumulo delle riserve e delle possibilità di riprodursi solo al termine della fioritura e, se viene calpestata o brucata prima, se le si impedisce di produrre semi, nell'arco di alcuni decenni, il manto erbaceo si trasforma, riducendo l'altezza, la biomassa ed il numero delle specie.

**Pastorizia e flora.** Per mille anni questo ambiente era convissuto con la pastorizia con reciproco vantaggio, ma oggi la monticazione è diversa: in montagna molti vanno per accedere ai contributi europei della PAC (Politica Agraria Comunitaria) ed il meccanismo favorisce chi opera in modo più spregiudicato.

I Comuni, che generalmente sono i grandi proprietari di queste aree, le cedono a chi offre di più e solitamente questo può farlo un allevatore che giunge, magari da altre Regioni, con lo scopo di lucrare sui

## L'ospitalità diffusa di Chiappera

Chi va in montagna da più di trent'anni ricorderà com'era Chiappera e com'è ora.

Chiappera, a quota m 1614 e frazione del Comune di Acceglio, è l'ultimo gruppo di case abitate dell'alta Val Maira (per andare in Francia bisogna proseguire a piedi) ed è una delle ormai numerose borgate di montagna che in Piemonte, dopo un lungo periodo di abbandono, si sono trasformate in veri e propri gioielli da visitare, oltre che siti di piacevole soggiorno.

Sul n. 2 della rivista dell'UNCCEM (Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani) dedicato appunto alla "Montagna dei borghi" è riportata un'ottima sintesi della storia di Chiappera. Scopriamo che il progetto di riqualificazione era partito verso la fine degli anni '80, quando una coppia di coniugi ha acquistato alcune vecchie case e le ha ristrutturate, con pietra e legno di larice rigorosamente del posto. Gli edifici più antichi del borgo sono stati costruiti tra il 1600 ed il 1700. Negli anni successivi anche gli eredi di chi se n'era andato hanno iniziato a ristrutturare le case di loro proprietà. Nel 2008 si è creata un'organizzazione, formata dal Comune

fondi europei; inoltre evita di comperare il fieno per mantenere le bestie nelle stalle di pianura ed, appena è possibile, manda gli animali a brucare in montagna, anche se la cotica è ancora fangosa, intrisa d'acqua ed immatura.

Sotto questo aspetto gli Amministratori dei Comuni di montagna hanno il dovere di fare serie valutazioni prima di affidare i terreni per il pascolo e non devono limitarsi a considerare l'entità dell'affitto offerto, pensando di fare l'interesse del proprio Comune.

La pastorizia ecosostenibile, quella che aspettava la fioritura e, con essa otteneva anche una eccezionale qualità del prodotto, ne esce spesso sconfitta e con essa l'ambiente. Nei vecchi bandi campestri le mandrie salivano al primo agosto; ora è già positivo quando salgono a fine giugno, mentre anticipando i tempi le mucche calpestano un terreno ancor umido per il disgelo e le piogge di giugno. In questo modo, oltre ad impedire lo sviluppo delle piante a fiore, rompono la cotica erbosa e favoriscono lo sviluppo delle infestanti. Gli straordinari prati fioriti fotografati sino alla fine del secolo scorso, resteranno probabilmente nel ricordo delle vecchie immagini pubblicitarie ma, prima che tutto scompaia, pensateci quando vedrete mandrie al pascolo a inizio giugno o addirittura a maggio: volete fare qualcosa di utile all'ambiente montano, ricordatelo all'Amministratore comunale che vi capita di incontrare.

Mario Cavargna

## Terre dell'Erbaluce

Oltre 50 km di sentieri costituiscono gli Itinerari del "Sentiero delle Pietre Bianche", situati nei territori che circondano il lago di Candia. Si collegano al percorso dell'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e sono percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo. Sono mantenuti e segnalati dall'Associazione "Terre dell'Erbaluce" e contribuiscono a far conoscere un territorio ricco di attrattive e una rete di strutture ricettive, ristoranti, cantine con il famoso vino Erbaluce.

Info: [sentierierbaluce@gmail.com](mailto:sentierierbaluce@gmail.com)

con privati cittadini, che ha ottenuto un finanziamento europeo tale da poter completare sia le ristrutturazioni delle case che quelle del lastricato e del forno del borgo. L'immobile ristrutturato della scuola di Chiappera, che aveva funzionato come tale fino al 1972, è stato aperto nel 2014, rappresentando il principale nucleo recettivo di quello che è diventato un albergo diffuso: dieci camere nella scuola più altre sei in case di privati. Il complesso della vecchia scuola include anche un ristorante, un piccolo bar e un salone, oltre all'immaneabile zona relax con sauna finlandese. Per il riscaldamento si usa la stufa a legna nelle parti comuni e i termosifoni a gas nelle camere; per i vincoli paesaggistici, peraltro sacrosanti, non è stato possibile installare pannelli solari o fotovoltaici e si è puntato sull'isolamento interno ed il potenziamento dei serramenti; d'altra parte le mura spesse e le finestre piccole com'è noto consentono di trattenere il calore negli ambienti. Così la Scuola di Chiappera, insieme con gli altri edifici ristrutturati, è entrata a buon titolo a far parte dei posti tappa dei Percorsi Occidentali, splendida escursione ad anello in 14 tappe che percorre tutta la Val Maira nei due versanti, creato nel 1992.

# Ancora Leggi speciali per gli eventi sportivi

Ormai da tempo si è venuta consolidando in Italia la prassi per cui tutti i cosiddetti “grandi eventi” devono essere realizzati attraverso “leggi speciali” che sono indirizzate soprattutto a “velocizzare” i tempi di attuazione, ma soprattutto a cancellare o comunque superare le regole ordinarie per quanto concerne le normative nel campo dei lavori pubblici e delle procedure di carattere urbanistico e ambientale. Questa prassi risale quanto meno ai Mondiali di Calcio del 1990, allorché furono costruiti nuovi stadi e impianti sportivi, arrivando poi alla approvazione della cosiddetta “Legge Obiettivo”, alle Olimpiadi Invernali di Torino del 2006 con la famosa Legge 285, alle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia, all’Esposizione di Milano del 2015, ed oggi alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina del 2026.

Mentre non è contestabile che per i “grandi eventi” ci siano leggi specifiche, che inquadrano i singoli progetti in un contesto omogeneo, al fine di armonizzarli, ci pare del tutto improprio che si debba sempre fare uso da parte dei governi che si sono succeduti nel corso di 30 anni di leggi rivolte soprattutto ad avocare agli organi esecutivi (Governi, Giunte Regionali, Giunte Comunali) l’attuazione degli interventi previsti cancellando le procedure ordinarie. Oggi può sembrare anacronistico parlare di “Grandi Eventi”, giacché l’emergenza Corona Virus costringerà presumibilmente a riscrivere molte regole in questo campo.

## Giochi Olimpici e finali ATP

Eppure, malgrado la situazione così critica, il Consiglio dei Ministri ha emanato in data 11 marzo scorso il Decreto Legge n. 26, recante il titolo “Disposizioni urgenti per l’organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025”, che dovrà a breve passare anche all’esame del Parlamento.

Per quanto riguarda i Giochi Invernali, il Decreto istituisce un Consiglio Olimpico Congiunto, nominato dai vari Enti, un Comitato Organizzatore denominato “Fondazione Milano-Cortina 2026”, simile a quello che fu a Torino il TOROC, e la costituzione della “Società Infrastrutture Milano-Cortina 2026 SpA”, simile a quella che a Torino fu l’Agenzia Torino 2006. Nel Decreto non vengono neppure menzionate le ricadute ambientali del programma olimpico, che (stando alle intenzioni) doveva comportare solo il riutilizzo di impianti già esistenti o parzialmente dismessi. Questo tema ha già coinvolto le maggiori Associazioni Ambientaliste a livello nazionale, che hanno contestato la mancata previsione di sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica tutto il programma olimpico, che prevede interventi di vario tipo non solo per gli impianti sportivi propriamente detti, ma soprattutto per le opere di “infrastrutturazione”; distinte tra opere essenziali, opere connesse, e opere di contesto; si parla di circa 1 miliardo di euro, e la realizzazione verrà affidata alla predetta e costituenda “Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 SpA”.

## Le opere connesse

Nel caso dei Giochi Invernali di Torino 2006 la parte più critica fu proprio quella delle “opere connesse”, con molti contenziosi tuttora irrisolti dopo oltre 15 anni, e opere mai completate; è dunque su queste

che occorrerà prestare la massima attenzione, giacché invece della obbligatorietà della V.A.S. si parla genericamente di attivare un “Forum della Sostenibilità”. Nel caso dei Giochi Invernali del 2006 vi fu quanto meno la sottoposizione alla V.A.S., anche se poi gli esiti furono per lo più deludenti per le associazioni ambientaliste. Per il 2026 essa non viene minimamente contemplata nel Decreto Legge. Eppure l’esperienza di Torino 2006 dovrebbe insegnare qualcosa anche per i prossimi Giochi Invernali.

## Giochi invernali e ATP

Alquanto anomalo è poi l’accorpamento in un unico Decreto Legge di due provvedimenti, ovvero i Giochi Invernali e lo svolgimento dei campionati professionistici di tennis 2021-2026, denominati ATP (Association of Tennis Professional Finals), che coinvolgeranno la città di Torino per un quinquennio, e che a Londra si dice abbiano coinvolto nel precedente quinquennio 2.300.000 spettatori.

## Gli ATP a Torino

La candidatura di Torino ad ospitare queste gare, sostenuta dal primo Governo Conte, fu interpretata come uno “scambio politico”, e fu vista come una sorta di risarcimento per la mancata scelta di Torino per i Giochi del 2026: La candidatura si sbloccò anche a seguito dell’impegno del Governo di allora a garantire risorse per 78 milioni di euro, sotto forma di fidejussioni., mentre Comune e Regione si erano impegnati a garantire un apporto di 3 milioni di euro. Aggiudicata la candidatura di Torino, il Consiglio Comunale di Torino ha poi votato il 16 marzo 2019 un impegno di spesa complessivo di 7.500.000 euro per il quinquennio 2021-2025, ovvero 1.500.000 euro ogni anno, a favore del Credito Sportivo tramite la Federazione Italiana Tennis (la spesa è poi stata approvata con Determina del 16 maggio 2019). Non sono certo le grandi cifre delle Olimpiadi, ma comunque non poca cosa, per una città già così indebitata, nell’auspicio di grandi ricadute economiche e mediatiche per lo svolgimento dei Campionati di Tennis, per cui si prevedono oltre 2 milioni di spettatori.

Per l’organizzazione e lo svolgimento dei campionati internazionali di tennis il Decreto proposto dal Governo prevede un apposito Comitato di organizzazione e monitoraggio, presieduto dal Sindaco di Torino, con la partecipazione di un delegato della Giunta Regionale, di un rappresentante del Governo ed uno della Federazione Italiana Tennis, che si convenzionerà con “Sport e Salute SpA”, ovvero l’ex-CONI.

## Impegni di spesa e contropartite

Al di là del giudizio sull’opportunità e la congruità dei citati impegni di spesa, che dovrebbero avere come contropartita i flussi turistici e i ritorni di immagine, appare in evidenza che con l’Art. 7, nel Decreto proposto dal Governo, si deleghi (come forse inevitabile) il Comune di Torino ad elaborare il “piano delle opere e infrastrutture pubbliche e delle opere private destinate alla ricettività, alle attività turistiche, sociali e culturali, connesse alle finali ATP Torino 2021-2025”. Ma colpiscono alcuni dettagli: “*al predetto piano non si applicano le disposizioni in materia di programmazione dei lavori pubblici ...*”; ma soprattutto l’adeguamento degli impianti viene dichiarato automaticamente “*di interesse pubblico, anche senza previa deliberazione del con-*

*siglio comunale, e consente il rilascio di titoli abilitativi in deroga agli strumenti urbanistici generali*”.

## Grandi eventi e deroghe

Ancora una volta, per decreto, si sanciscono in anticipo le “deroghe”, che sono state purtroppo la costante di tutti i provvedimenti di legge relativi “ai grandi eventi”, e si sottraggono alle competenze del Consiglio Comunale gli interventi previsti, che al momento non sono ancora definiti. L’unica cosa finora definita con chiarezza è l’utilizzo del Pala Alpitour (già Palaisozaki) per le finali (gestito da Parcolimpico s.r.l.), mentre dovrebbero essere utilizzati anche il Teatro Ragazzi e le vasche del Palazzo del Nuoto. Di per sé pare trattarsi solo di utilizzo o parziale riconversione temporanea di impianti già esistenti. Ma le sedi degli allenamenti dovrebbero svolgersi soprattutto nell’area della Sisport (Circolo della Stampa), di proprietà della Città, tra corso Unione Sovietica, via San Marino, corso Agnelli e via Filadelfia.

Attualmente questi vasti spazi sono liberi, salvo attrezzature sportive “a cielo aperto” non particolarmente impattanti. Si tratta di spazi, per lo più verdi, che il vigente Piano Regolatore destina a verde e servizi, alle spalle del CSI, e ammontano a circa 61.000 metri quadrati. Erano già stati oggetto di una proposta di Variante al Piano Regolatore (la n. 295, datata 22 luglio 2014), che prevedeva di insediare residenze universitarie, edilizia residenziale e attività commerciale. Tale proposta di Variante fu per fortuna bloccata prima della scadenza della precedente amministrazione comunale (2016).

## I nostri timori

Esprimiamo sin d’ora soltanto il timore che quest’area (anche se oggi in concessione a soggetti privati), di rilevante valore ambientale in quanto libera e in gran parte prativa, possa essere oggetto di una nuova proposta di trasformazione per realizzarvi impianti sportivi che porterebbero anche a una irreversibile impermeabilizzazione dei suoli.

Il programma di interventi connesso con le ATP Finals è ancora da definire, ma non vorremmo che le scelte relative all’attrezzatura di questi spazi per i campionati di tennis venissero sottratte alle competenze del Consiglio Comunale “*in deroga agli strumenti urbanistici*”, come previsto nel Decreto proposto dal Governo.

*Emilio Soave*

## Pro Natura Torino: un aiuto per la gestione

La chiusura forzata della sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, dove hanno riferimento anche Pro Natura Piemonte e la Federazione nazionale Pro Natura, e l’annullamento di tutte le attività sociali hanno comportato perdita di introiti finanziari, a fronte di spese che rimangono invariate.

Nel corrente anno si dovranno pagare quasi 4000 euro come quota parte del rifacimento totale del tetto dell’edificio in cui si trova la sede, mentre le spese di gestione, riscaldamento, luce e telefono sono rimaste inalterate, perché, anche se con una presenza ridotta nelle persone, l’attività della segreteria è continuata quasi regolarmente.

E’ quindi doveroso ringraziare la consigliera Margherita Meneghin, che ha fatto una donazione di 5000 euro, vero ossigeno per il funzionamento della struttura.

# Cascina Bert, concreto esempio di "resilienza"

La resilienza, termine oggi molto usato per definire la capacità di resistere alle avversità e ai cambiamenti, è oggetto del progetto triennale europeo BfR (*Breakthrough for Resilience*) al quale Pro Natura Torino è stata invitata a partecipare dal Centro di Servizi Vol.To come associazione in grado di presentare esempi di resilienza di luoghi o spazi di territorio.

E quale miglior esempio di Cascina Bert, edificio ed area verde sulla collina torinese che Pro Natura Torino ha avuto in concessione dal Comune di Torino e che ha recuperato dall'abbandono e dal degrado restituendoli all'uso pubblico? Stata proprio la visita a Cascina Bert nel giugno 2018 di una delegazione di partner europei, in occasione di un progetto di Educazione Ambientale, a determinare il coinvolgimento di Pro Natura Torino in questa nuova esperienza, che ha come capofila l'organizzazione inglese "Surefoot Effect" (già capofila del precedente progetto) e come partner "Mobilizing Expertise" (Svezia), EKP (Grecia) e per l'Italia appunto il Centro Servizio per il Volontariato Vol.To, con la collaborazione di

Pro Natura Torino e Triciclo. Ogni esempio presentato deve essere descritto in un'apposita scheda che ne evidenzia non solo le caratteristiche e i risultati attesi e/o ottenuti ma anche quali siano i presupposti che rendono ripetibile l'esperienza. Riguardo a Cascina Bert nella scheda si è evidenziato che il progetto è replicabile in qualunque luogo dove esista un fabbricato adatto ad essere restaurato, inserito in un contesto territoriale di facile accesso e purché si disponga di adeguati strumenti di relazione e comunicazione (es. sito, elenco di indirizzi di posta elettronica, contatti con gli organi di stampa e con gli Enti amministrativi) nonché di una struttura organizzativa in grado di coordinare le attività con almeno un referente per l'esecuzione dei lavori di restauro e manutenzione ed uno per le attività aggregative e didattiche.

Per ogni esempio si deve anche considerare quanto esso sia applicabile agli aspetti di resilienza individuale e di comunità, che sono oggetto di studio da parte degli altri partner. In questo senso è significativo il lavoro volontario richiesto dalla realizzazione

## Pillole di alimentazione

### Certezze sì, ma anche dubbi

Il Coronavirus ha preso alla sprovvista anche la comunità scientifica, e abbiamo preso atto che bisogna andare con i piedi di piombo e non pretendere certezze quando non ci sono. Il metodo scientifico prevede di mantenere una teoria fino a quando non si sia dimostrato l'opposto e ne ricordiamo alcuni esempi che non c'entrano con il virus.

Non c'è alcun dubbio che l'obesità accorcia la vita, ma è anche vero che un moderato sovrappeso non crea danni nell'età avanzata, anzi è addirittura protettivo. La definizione internazionale di obesità è legata, da più di 40 anni, all'Indice di Massa Corporea (IMC), di cui abbiamo parlato recentemente, ma si è anche visto che le cose possono cambiare se consideriamo la circonferenza addominale: in sostanza è meglio essere in sovrappeso senza pancia piuttosto che di peso normale ma con giro vita abbondante. La definizione ufficiale di obesità addominale è cambiata nel tempo: i limiti attuali, con misura presa più o meno all'altezza dell'ombelico, sono 80 cm per le donne (prima erano 88) e 94 cm per gli uomini (prima erano 102), non facili da mantenere. Le donne obese, quelle con distribuzione del grasso prevalentemente su cosce e fianchi, avranno facilmente gli esami del sangue nella norma e relativamente basso rischio di sviluppare diabete e malattie cardiovascolari. Restano comunque gli altri problemi che si porta dietro l'obesità, come artrosi, apnee notturne, reflusso gastro-esofageo, steatosi epatica, ipotiroidismo e così via.

Una persona in sovrappeso di 60 anni o più non dovrebbe mai essere messa "a dieta" per raggiungere il peso ideale, ma si dovrebbe puntare innanzitutto sul mantenimento del peso attuale attraverso una vita attiva, correggendo se possibile gli errori più macroscopici nell'alimentazione.

A proposito del diabete, quello di tipo 2 che insorge nell'età matura o avanzata: ancora adesso, dopo che da anni sono state riviste le raccomandazioni delle società scientifi-

che, è impresa quasi impossibile convincere le persone che a un diabetico conviene mangiare un po' di tutto, purché ai pasti, che i legumi con la pasta vanno molto bene, che non è il caso di eliminare la frutta (meglio a fine pasto, così è rallentato l'assorbimento dello zucchero), che la mela renetta, sebbene un po' aspra, contiene la stessa identica proporzione di zucchero delle altre mele.

Qualche tempo fa era esplosa la notizia, peraltro già nota da tempo, che la carne rossa, particolarmente quella conservata, favorisce lo sviluppo di tumori dell'apparato digerente, particolarmente del colon. Poi ci si è affrettati a precisare che quantità moderate di affettati (fino a 300 grammi alla settimana, che non sono pochi!) non sarebbero pericolose. E' inoltre stato pubblicato uno studio dove si è riscontrato che lo sviluppo di tumori sarebbe soprattutto legato alla concomitanza con altri fattori di rischio, come il fumo, l'assunzione di alcol, la sedentarietà. Non intendo certo promuovere il consumo di carne, comunque sembra non costituire un problema un consumo moderato (massimo 3-4 volte alla settimana, affettati compresi) nelle persone con peso normale, sufficientemente attive e con abitudini frugali. Per decenni si è proibito il formaggio a chi aveva avuto calcoli ai reni e all'opposto lo si è consigliato alle donne in menopausa con osteoporosi. In seguito si è visto che le proteine animali (contenute in buona proporzione nel formaggio) causano perdita di Calcio, che il corpo libera dalle ossa in forma di bicarbonati per contrastare l'acidità soprattutto degli aminoacidi solforati. In conclusione, le raccomandazioni attuali per prevenire la calcolosi renale sono: ridurre il sale (il cloruro di sodio fa perdere calcio) e le proteine animali (carne, uova e anche formaggio), incrementare frutta e verdura, bere acqua. Di fatto le stesse raccomandazioni, con in più l'attività fisica e limitazione di fumo e alcool, servono a prevenire l'osteoporosi.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

e dalla conduzione nel tempo del progetto e la sua capacità di aggregare varie Associazioni nelle attività di fruizione della cascina. Va anche sottolineato come la presenza di Cascina Bert favorisca la frequentazione della collina torinese da parte di famiglie, gruppi e comunità; frequentazione che è resa possibile anche e soprattutto da un altro esempio di resilienza che Pro Natura Torino può vantare e che dura da trent'anni: il recupero, la manutenzione e la segnaletica dei Sentieri della collina torinese, oltre che la loro promozione attraverso cartine, guide e organizzazione di passeggiate ed escursioni. Anche questo esempio è stato presentato all'interno del progetto europeo, insieme ad altri cinque, descritti con la collaborazione delle Associazioni o gruppi di cittadini che li hanno realizzati: "Truc Bandiera" con la comunità di Rivalta; "Oasi Costa Suragni" con l'Arca del Re Cit; "Grani storici in Val Sangone" con il Giardino Botanico Rea di Trana; "Semi di bellezza" nel giardino storico di via Campana 32 a Torino e "San Salvatore ha un cuore verde" con l'Associazione Donne per la difesa della società civile. Naturalmente il progetto non si esaurisce con la descrizione degli esempi ma seguiranno incontri di formazione e approfondimento e la realizzazione di filmati illustrativi e di un manuale riassuntivo sulla resilienza. C'è quindi spazio e opportunità di partecipare per chiunque fosse interessato a farlo.

Paola Campassi

### Ai soci di Pro Natura Torino

**Assemblee ordinaria e straordinaria.** A seguito della grave emergenza sanitaria che interessa tutta l'Italia, l'Assemblea ordinaria di Pro Natura Torino, prevista per lo scorso 21 marzo, è stata rinviata a data che verrà definita quando la situazione sarà normalizzata e se ne darà notizia in tempo utile su "Obiettivo ambiente". Anche l'Assemblea straordinaria per adeguare lo Statuto alla nuova legge del Terzo settore, programmata per lo scorso 25 marzo, è stata rinviata. Dal punto di vista formale non esistono problemi: infatti il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, all'art. 35, "Disposizioni in materia di Terzo settore" fissa la data del 31 ottobre 2020 come limite per l'approvazione dei bilanci, anche in deroga alle previsioni di legge, regolamento o statuto.

La stessa disposizione vale per l'adeguamento dello Statuto, che verrà effettuato in Assemblea straordinaria, con la presenza del Notaio, come richiesto per le Associazioni che hanno la personalità giuridica. E questo è il caso di Pro Natura Torino.

**Attività sociali.** Come imposto dai decreti emanati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, varie attività sociali sono state annullate e per quelle previste prossimamente è opportuno informarsi presso la segreteria (tel. 011.5096618) appena sarà possibile la ripresa delle normali attività.

**Viaggio nelle Marche.** Purtroppo il viaggio di una settimana a maggio nelle Marche è una delle attività annullate. Salvo imprevisti è programmato per la seconda o terza settimana di settembre e anche in questo caso daremo maggiori dettagli quando, come si spera, saranno eliminate le attuali restrizioni a movimenti e riunioni. Sono ancora comunque disponibili alcuni posti.

**Proiezione.** Se i locali dell'Educatore della Provvidenza (corso Trento 13, Torino) saranno riaperti al pubblico si terrà **sabato 23 maggio 2020, ore 16**, la proiezione su **Benin e Togo** già prevista per sabato 18 aprile.

# Borgo San Dalmazzo: opportuno il biodigestore?

L'ACSR (Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti) ha intenzione di realizzare a Borgo San Dalmazzo (CN), al posto dell'attuale impianto che tratta i rifiuti organici, un biodigestore per produrre metano. Il compost attualmente prodotto è pari a circa 5000 tonnellate all'anno che viene distribuito gratuitamente agli agricoltori del territorio. L'intervento prevede l'inserimento di una sezione di digestione anaerobica nell'esistente impianto di compostaggio. Il costo ipotetico dell'investimento è di 13,4 milioni di euro, con un rientro previsto entro 5-6 anni.

In sostanza, l'impianto dovrebbe passare dalla gestione di 10.500 tonnellate annue di rifiuto organico differenziato e 7.600 di sfalci del verde a, rispettivamente, 35.000 e 10.000 tonnellate per assicurare una produzione di biometano di 2.200 tonnellate annue (30.800 Mwh/anno) attraverso il processo di digestione anaerobica. Un impianto più piccolo, dicono i tecnici, non è economicamente sostenibile. Gli scarti raddoppierebbero: da 1.500 tonnellate/annue a 3.600 tonnellate/annue. La produzione di compost passerebbe da 4.500 a 11.000 tonnellate all'anno.

Ma i rifiuti non ci sono, per cui l'organico dovrebbe arrivare da tutta la Provincia di Cuneo, cioè dagli altri tre consorzi che dovrebbero dismettere i loro impianti di trasformazione dell'organico.

Sull'impatto che avrà sul territorio, l'ACSR minimizza: il consumo di acqua passerebbe da 4.000 ad un massimo di 20.000 metri cubi annui (per la società è poco!). Il rumore non dovrebbe essere superiore rispetto all'attuale, così come gli odori. Per quanto riguarda l'incremento del traffico di mezzi pesanti per il trasporto dei rifiuti da tutta la Provincia, l'ACSR ha calcolato che circoleranno almeno 4 mezzi pesanti al giorno in più.

Pro Natura Cuneo, pur non essendo in linea di principio contraria alla digestione anaerobica, ha espresso perplessità e ha chiesto alla Provincia, alla quale spetta l'approvazione del nuovo impianto, chiarimenti, finora non arrivati.

In particolare si è fatto rilevare come sia sopravvalutata, secondo Pro Natura Cuneo, la quantità di compost prodotto in seguito al processo di digestione anaerobica per la produzione di biometano. In secondo luogo Pro Natura Cuneo è favorevole al compostaggio "tradizionale" che fornisce una maggior quantità di compost da utilizzare in agricoltura. Infatti, la produzione diretta di compost dovrebbe essere prioritaria alla luce delle politiche di recupero/riutilizzo dei rifiuti (che privilegiano il recupero di materia, prima che di energia); il suolo, destinatario del compost di qualità, risulta sempre più impoverito, ed ha assoluta necessità di ripristino del tenore di sostanza organica (humus). Questa pratica, oltreché migliorare la fertilità del suolo, si tradurrebbe anche in notevole beneficio in termini di carbonio accumulato, e, quindi, minore quantità di anidride carbonica in atmosfera (responsabile dei cambiamenti climatici).

Il timore è che il grosso fabbisogno di frazione organica da rifiuti per l'alimentazione del biodigestore possa portare anche ad una riduzione (anziché ad un auspicabile incremento) della frazione attualmente compostata direttamente da molti cittadini (l'ottima pratica definita compostaggio domestico, ancora recentemente promossa e incentivata dalla Regione Piemonte), salvo provenire, in alternativa, da distanze considerevoli, con ciò riducendo i vantaggi della produzione di biometano.

Le attuali problematiche relative alla produzione di compost presso ACSR (odori molesti), addotte anche quale ulteriore giustificazione della scelta di produrre biometano, si potrebbero risolvere altrimenti adottando soluzioni tese alla produzione decentrata di compost in impianti più piccoli e meno impattanti sotto vari punti di

vista. E sarebbe auspicabile anche valutare di incentivare il cosiddetto compostaggio di comunità, previsto dalla normativa.

Infine, il sito scelto, Borgo San Dalmazzo, è molto decentrato. Se proprio si vuole realizzare un simile impianto, sarebbe opportuno inserirlo in un'area centrale della Provincia di Cuneo, come Fossano, per ridurre il percorso dei camion che trasporteranno i rifiuti.

Insomma quello che Pro Natura Cuneo ha chiesto è una attenta ed approfondita valutazione dei costi e dei benefici in termini ambientali, cosa che a nostro parere difetta nel progetto in questione.

Domenico Sanino

## I viaggi di Pro Natura Cuneo

Dal 13 al 20 settembre 2020 è in programma il viaggio in **Basilicata, tra calanchi, montagne dolomitiche e tesori d'arte**, tra borghi antichi e suggestivi paesaggi naturali.

A partire da Pietrapertosa e Castelmezzano, fra i più bei borghi d'Italia, si percorre il Parco delle Piccole Dolomiti Lucane, attraversando anche il paese di Aliano (dove fu confinato Carlo Levi) con vedute suggestive sui calanchi, fin verso il confine con il Parco del Pollino e tappa a Senise, bel borgo noto anche per la coltivazione dei peperoni e per essere in prossimità della diga di Monte Cotugno, uno dei maggiori sbarramenti in terra battuta d'Europa. Attraversando i punti panoramici del borgo di Valsinni e del Santuario di Santa Maria d'Anglona, ed infine il castello del Malconsiglio di Miglionico, si arriva a Matera. Alla visita di Matera si dedica una giornata, compresa la discesa nel Sasso Caveoso per visitare le chiese rupestri con affreschi bizantini e le case grotta. Visita poi del Parco della Murgia, uno scrigno di quasi 150 chiese rupestri e natura; rientro a Matera passando per Montescaglioso e l'oasi di San Giuliano. Conclusione del viaggio verso nord per la regione del Vulture, in particolare Genzano, Venosa, Melfi e la città medioevale di Acerenza; alla visita guidata di Melfi sarà dedicata l'ultima mezza giornata.

Le iscrizioni si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692), a partire dal pomeriggio di venerdì 8 maggio.

**Lubiana e Zagabria.** Il viaggio è previsto dal 5 al 9 dicembre 2020. Da alcuni anni la città di Zagabria, capitale della Croazia, vince il primo premio per il miglior Mercatino di Natale europeo battendo più rinomate. Anche Lubiana, capitale della Slovenia, non è da meno con una tradizione che risale ai tempi dell'Impero austriaco.

Oltre a Lubiana e Zagabria, si visiteranno le famose grotte di Postumia, la città di Samobor, celebre per l'artigianato del vetro. Infine il castello Lueghi a Predjama, considerato inespugnabile essendo situato al riparo di una grotta carsica su una parete di roccia alta 123 metri.

**Bolivia:** ancora incerta la situazione politica del paese. In questo momento non ci fidiamo a proporre il viaggio. Il programma è pronto e appena tutto si normalizza lo affronteremo.

**Tra asini e muli.** Un pomeriggio in valle Pesio presso una fattoria che alleva asini e muli per scoprire le affascinanti storie di questi animali

## Aiutateci a conservare la qualità dell'acqua

Gli Enti di gestione delle Aree protette del Po (vercellese-alessandrino e torinese), prossimamente uniti in un unico Ente che si occuperà di gestire le Aree protette del Po piemontese, oltre che della fascia fluviale del principale fiume italiano, si occupano della gestione di numerose aree molto importanti per la biodiversità, tra le colline del Monferrato e del torinese e la pianura vercellese.

Si tratta dei cosiddetti *siti della Rete Natura 2000* designati dall'Unione Europea, che comprendono: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS); sigle che a qualcuno cominceranno a risultare famigliari.

In pianura, specialmente nelle aree coltivate a riso, la natura trova ancora spazi interessanti nel sistema di *fontanili e canali* che solcano le coltivazioni. La rete di canali alimentati dai fontanili è stata scavata nei secoli per l'approvvigionamento delle acque e oggi costituisce l'ultimo rifugio per la biodiversità. Le loro sponde e le acque correnti custodiscono infatti piante acquatiche che, a loro volta, consentono la riproduzione e il riparo di libellule, pesci, rane, testuggini palustri...

I fontanili e i canali diserbati chimicamente sono invece "morti".

Per mantenere in vita questi residui elementi naturali c'è perciò bisogno della collaborazione degli operatori del comparto agricolo, come già di fatto richiesto dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC): infatti, tra gli impegni previsti per beneficiare dei contributi pubblici è esplicito il divieto del diserbo chimico dei corsi d'acqua.

Solo con il rispetto generalizzato di questo principio in area vasta si potrà ottenere qualche risultato, poiché il controllo dei soli guardiaparco, peraltro limitato alle aree protette e ai siti che ricadono nella Rete Natura 2000, non è di sicuro sufficiente.

Purtroppo i dati non sono incoraggianti: nelle nostre acque superficiali persiste la presenza di fitofarmaci ed erbicidi, sostanze chimiche di cui si fa ancora largo consumo. È noto che questo, oltre ad essere un problema ambientale di vasta portata, costituisce una grave minaccia per la salute di tutti noi, a partire dagli utilizzatori e dai residenti nelle vicinanze di zone trattate. Gli Enti-Parco intendono ringraziare per la collaborazione le aziende agricole che porranno particolare scrupolo e attenzione al rispetto di questo divieto a favore di tutta la comunità.

# Impegno dei Guardiaparco per salvare animali

In questo periodo drammatico e strano, i Guardiaparco della Regione Piemonte proseguono i loro compiti istituzionali di vigilanza e monitoraggio, rispettando le disposizioni di legge e cercando di farle rispettare ai pochi frequentatori delle aree protette. Come sempre, al fianco degli strumenti legislativi, si usano scienza, coscienza, esperienza e .. pazienza! Se dovessi distillare una sola caratteristica peculiare del nostro lavoro, questa sarebbe la conoscenza del territorio. Una conoscenza diffusa e interdisciplinare, che inizia ovviamente da piante e animali, protetti o meno, per toccare sentieri e rifugi; seconde case e piste da sci o da esbosco; alpeggi, pastori, greggi e mandrie; cani e auto di cacciatori, boscaioli e fungaioli; toponomastica, cappelle e storia locale; parroci, sindaci, veterinari, AIB; colleghi agenti di polizia nei comuni, nei consorzi, nei comparti, in Città Metropolitana e ovviamente Forestali, oggi confluiti nell'Arma dei Carabinieri. L'elenco è soggettivo e incompleto, ma serve per introdurre due episodi accaduti nei giorni scorsi nel territorio delle Aree Protette del Parco Alpi Cozie. Uso volutamente l'accurato diario di Elisa, funzionario di vigilanza, per la sua immediatezza e spontaneità.

*"Primo round a mezzogiorno e mezza: un Falco ha sbattuto contro la finestra di una villetta. È il Centro per Animali Non Convenzionali (C.A.N.C.) di Grugliasco a chiedere di intervenire a Oulx. Andiamo, mascherine anti-virus e guanti doppi. Ovviamente non è un Pellegrino (Falco peregrinus) ma un astore (Accipiter gentilis): zampetta ma non vola, bello arzillo da catturare sotto gli occhi della gente che osserva dai balconi. Preso, bendato, inscatolato, portato in sede, reidratato e consegnato da un collega al C.A.N.C. già nel primo pomeriggio".*

Ecco qui una stranezza del periodo: nella dotazione dei Guardiaparco, sempre pronta in sede, in auto o nello zaino, c'è anche una strana mascherina nera, veloce da chiudere con il velcro, per coprire gli occhi agli animali vivi durante le catture, per spaventarli il meno possibile e tranquillizzarli. Oggi purtroppo "mascherina" ha ben altri significati e utilità, mentre prima a noi evocava soprattutto questa tipologia.

Riprende Elisa: *"17.30, già a casa finito il turno, telefona la polizia di Bardonecchia. Un cerbiatto o capriolo finito in Dora non si muove, ma, come stamattina, il C.A.N.C. non può intervenire. Hanno suggerito di provare a chiamare noi... L'animale è all'altezza del Comune, a vista dei passanti (che non dovrebbero esserci!) e non sanno come fare. Hanno già cercato altri operatori ma nessuno è in servizio. Provo io, ma il risultato non cambia. Allora telefono al collega che ha appena finito di lavorare, si dà subito disponibile. Avviso i responsabili per essere autorizzati ad intervenire "fuori zona": concordano che è giusto andare, almeno per valutare da esperti la situazione. Richiamo il poliziotto e gli comunico che arriviamo: può cercare il veterinario Asl reperibile. Intanto carichiamo una cassa da capriolo, confidando sulla sorte, e partiamo. Durante il tragitto mi coordino con i Carabinieri Forestali di zona, già informati ma ben felici che si possa agire noi. Mi richiamo il poliziotto: l'Asl non risponde. Se serve aiuto può far intervenire i Vigili del Fuoco volontari.*

*Gli dico di aspettare, prima vediamo cosa troviamo, come sta l'animale e poi decidiamo cosa si può fare. Arriviamo a Bardonecchia e naturalmente si tratta di un cervo! Ti pareva. Non si muove, è un giovane spaventatissimo. Sponde alte 4 metri, lui lì sotto come ci sarà finito? Era già stato visto la sera prima correre su e giù nel fiume, nel tentativo di uscirne. Adesso è sfinito. Il collega scende giù, il cervo tenta la fuga ma non riesce a sollevare le zampe anteriori, forse per frattura forse solo per stanchezza. Intanto il veterinario reperibile è finalmente in arrivo, dalla bassa valle. Chiedo al poliziotto di chiamare i volontari dei Vigili del Fuoco.: aveva ragione, le sponde sono troppo alte. Il collega riesce a bloccare le zampe e mettere la mascherina sugli occhi al cervo che così si acquieta.*

*Però serve la cassa grande, quella da cervo, appunto. Torno a Salbertrand a prenderla, chiedendo aiuto a un altro collega (oggi neanche di turno) che mi raggiunge prontamente. Nel tempo in cui torniamo a Bardonecchia, sono già state preparate corde e ganci sul fiume. Chiamo la cassa e scendiamo. Il cervo sembra solo stanco, magari ce la può fare. Lo infiliamo nella cassa, poliziotti e Vigili del Fuoco la issano, il veterinario chiede se abbiamo un posto dove fargli passare la notte al caldo. Non ce l'abbiamo ma forse... Chiamo il Consorzio Forestale: va bene, possiamo portarlo da loro, hanno uno stallotto assegnato dalla ex Provincia di Torino. Il direttore ci raggiungerà con le chiavi.*

*Per Oulx parte uno strano corteo di mezzi bianchi con sigle sulle fiancate: il pick-up con il cervo, il Suzuki guidato da me, la Panda Asl (per evitare il possibile contagio manteniamo le distanze). Scarichiamo il cervo sempre bendato, il veterinario lo vi-*

*sita, prova la sua sensibilità al dolore. Non sente nulla, ha il femore rotto nella zampa posteriore sinistra. Le imprecazioni si sprecano. Bisognerà sopprimerlo. Tanta fatica per finire con un'iniezione di Tanax! E pensare che le Scritture stamattina celebravano la resurrezione di Lazzaro, avrebbe potuto essere un buon auspicio. Peccato. Ce lo saremmo proprio meritato, il cervo e noi. Ci siamo dati da fare almeno in 15, coordinati tra poliziotti, volontari e guardiaparco, un recupero ben fatto in una domenica dove per qualche ora abbiamo dimenticato il Covid, nonostante tutti indossassimo le mascherine e i guanti".*

Sono passate le nove di sera. Almeno l'astore riposa nella sua gabbia in attesa di guarigione e libertà. Elisa finisce il racconto. Asciugato di aggettivi ed emozioni, diventerà il quotidiano verbale dell'attività svolta e si aggiungerà alle migliaia di pagine che da quarant'anni i Guardiaparco della Regione Piemonte compilano ogni sera.

Luca Giunti

## Un lutto: Giancarlo Moretto

Il 27 marzo 2020 ci ha lasciati **Giancarlo Moretto**, conosciuto per il suo impegno ambientale e per le sue qualità umane.

Da sempre interessato allo studio della natura, fu tra i cofondatori dell'Associazione Tutela Ambiente (ATA) e dell'associazione Micologica Piemontese (AMP).

Dopo la cessazione dell'attività lavorativa, si dedicò in particolare alla famiglia ed alla micologia, divenendo riconosciuto esperto di erbe spontanee e funghi, di cui sperimentava le possibilità alimentari, ideando ricette innovative; chiunque abbia partecipato ai suoi corsi ne ricorderà, oltre alle doti di docente, anche i saporiti piatti che preparava al termine delle sessioni.

L'ATA e Pro Natura Piemonte si uniscono al dolore della famiglia.

## Passeggiate sui sentieri collinari

*Anche per l'anno 2020 il Coordinamento sentieri della Collina torinese ha predisposto un ricco calendario di passeggiate organizzate dalle varie Associazioni che ne fanno parte. Copie dell'opuscolo, stampate in forma economica ma chiara, sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino (capofila del Coordinamento) e presso le varie Associazioni.*

*Purtroppo, a causa della situazione sanitaria che ha interessato tutta l'Italia, la maggior parte delle camminate dei mesi scorsi è stata annullata e alcuni itinerari verranno riproposti entro l'anno.*

*Lo stesso programma è consultabile sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it) e sui siti di varie Associazioni componenti il Coordinamento.*

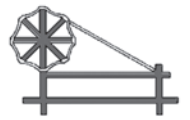
**Mercoledì 27 maggio:** *"Notturna sulla collina di Moncalieri"*. Camminata di circa 2,30 ore. Ritrovo ore 19 presso la sede CAI di Moncalieri in piazza Marconi 1 (Testona). Contributo di partecipazione 2 euro per i soci CAI, 11 euro per i non soci (per l'assicurazione). Prenotazione (entro il lunedì precedente): CAI Moncalieri 331.3492048, lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

**Domenica 14 Giugno:** *"Passeggiata per Moriondo e dintorni (di chiesa in chiesa)"* proposta dalla Polisportiva Moriondese. Itinerario di circa 6,5 km con possibilità di visitare chiese e cappelle. Ritrovo a Moriondo in piazza Vittorio Veneto 1

(ingresso del municipio) alle ore 16,15. Al termine della passeggiata apericena in piazza, offerta dalla Polisportiva. Quota di iscrizione: 9 euro (apericena compresa). Bambini fino a 10 anni di età non pagano. Iscrizioni entro le ore 12 di sabato 13 giugno: pmoriondo2010@alice.it, sms oppure 348.2266695; 345.7663909.

**Sabato 20 giugno:** *"Solstizio d'estate a Bric Andio"*, organizzata da "Camminare Lentamente" in collaborazione con il Comune di Montaldo Torinese; escursione ad anello di circa 6 km lungo la strada vecchia per Andezeno fino alla quercia ottocentesca detta di "Barbarossa" sul Bric Andio. Possibilità di merenda sinoira finale presso il Circolo Polisportivo. Ritrovo a Montaldo Torinese in piazza Morano (di fronte al Comune) e partenza alle ore 18. Quota di partecipazione: da definire (gratis fino a 18 anni). Iscrizioni (entro il 18 giugno): 349.7210715, 380.6835571.

**Domenica 21 giugno a Pavarolo:** *"Passeggiata guidata dal borgo antico ai pruneti"* proposta dal Comune, con ritrovo alle ore 17,30 in via del Rubino angolo via Maestra (di fronte alla Scuola Elementare). Si attraversa il centro storico e su sentieri si raggiunge il campo sperimentale della "Brigna Purin-a". Lungo il percorso, in cascina o in piazza del campanile al rientro è prevista merenda sinoira con prodotti locali e vino. Informazioni: info@comune.pavarolo.to.it.



## Meno armi più ospedali

Il coordinamento AGiTE intende aggiungere la sua voce alle numerose già levatesi contro la decisione di continuare la produzione delle armi mentre gran parte dell'economia è ferma per le misure di contrasto all'epidemia di Covid-19.

Siamo rimasti esterrefatti alla notizia che mentre fabbriche, uffici, ed ogni attività non strettamente connessa al settore sanitario ed alimentare vengono chiuse per evitare il diffondersi del contagio e per proteggere i lavoratori in esse impegnati, l'industria militare viene considerata "strategica" e dunque può continuare la produzione. [...]

In particolare, continuerà la produzione degli F35 a Cameri, pur essendo quel comune particolarmente colpito dal virus, con tre dipendenti della stessa fabbrica risultati contaminati. Un aereo che può trasportare anche bombe nucleari. Con i soldi di un solo F35 (circa 150 milioni di euro) quanti respiratori si potrebbero acquistare?

[...] Nel documento già citato si evidenzia che "la spesa sanitaria ha subito una contrazione complessiva rispetto al PIL passando da oltre il 7% a circa il 6,5% previsto dal 2020 in poi, la spesa militare ha sperimentato un balzo avanti negli ultimi 15 anni con una dato complessivo passato dall'1,25% rispetto al PIL del 2006 fino a circa l'1,40% raggiunto ormai stabilmente negli ultimi anni"

Il compianto Presidente Sandro Pertini nel 1980 espresse un auspicio: "svuotiamo gli arsenali, riempiamo i granai". Oggi sembra avvenga il contrario. Dopo un periodo di riduzione degli armamenti susseguito alla caduta del muro di Berlino, l'industria delle armi ha ripreso vigore sostenendosi e sostenendo, in un micidiale circolo vizioso, un'espansione dei conflitti militari nel mondo come non si vedeva dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Chiediamo pertanto al governo italiano di fermare immediatamente la fabbricazione degli F35 a Cameri, e tutte le industrie militari, e di concentrare tutti gli sforzi, umani, finanziari, produttivi nel sostenere l'apparato sanitario, la ricerca medico scientifica, il sostegno ad una economia che rischia di gettare sul lastrico un gran numero di famiglie. E auspichiamo che questa crisi possa essere occasione per riflettere su quali sono le nostre priorità, cosa intendiamo per difesa e sicurezza, il valore del lavoro e della salute pubblica, il ruolo dello Stato e dell'economia al servizio del bene comune, con una visione europea ed internazionale, costruendo giustizia sociale, equità, democrazia, pieno accesso ai diritti umani universali.

Il coordinamento AGiTE si associa alle richieste già formulate dal movimento per la pace:

- ridurre le spese militari ed utilizzare tali fondi per rafforzare la sanità, per l'educazione, per sostenere il rilancio della ricerca e degli investimenti per una economia sostenibile in grado di coniugare equità, salute, tutela del territorio ed occupazione;
- puntare alla riconversione delle industrie a produzione bellica verso il settore civile;
- rilanciare proposte e pratiche di vera difesa costituzionale dei valori fondanti la nostra Repubblica, come le iniziative a sostegno della Difesa Civile non armata e Nonviolenta.

Tratto dal Comunicato stampa del Coordinamento AGiTE, sito: www.agite-to.org-

## Per una società più solidale

L'auspicio più grande è che questa situazione di difficoltà creata dalla pandemia ci renda più solidali, più attenti agli altri e più capaci di agire in empatia.

Sono molte le persone vulnerabili che più di altre stanno patendo le conseguenze negative di un isolamento forzato.

Se si pensa alle donne e agli uomini che al momento si trovano rinchiusi in carcere, l'isolamento a cui sono sottoposte è esponenziale. Alla reclusione carceraria si aggiungono le misure restrittive date dal COVID-19 come la sospensione dei colloqui di persona con i propri familiari. Il mantenimento di relazioni familiari, la possibilità di garantire la comunicazione con la propria famiglia è un diritto e soprattutto in questo momento, può anche essere un prezioso sostegno per la salute psico-fisica. Nelle carceri sono stati sospesi i colloqui di persona e sono state previste telefonate sostitutive, oltre alle regolari già previste. Questo può costituire una criticità per coloro che non hanno risorse finanziarie.

Per questo motivo abbiamo deciso, come MIR-Movimento Nonviolento, di operare un piccolo atto di solidarietà e con l'aiuto di cittadine e cittadini che hanno accolto la rapida sottoscrizione che abbiamo lanciato, è stato possibile fare una donazione al Car-

cere di Torino per permettere alle detenute e ai detenuti che non hanno mezzi finanziari, di poter usufruire delle telefonate per mantenersi in contatto con i propri cari. Questa iniziativa ha permesso di sensibilizzare l'attenzione su alcune specifiche criticità della nostra comunità e di offrire uno strumento per essere solidali.

## Di democrazia e democraticità ai tempi della pandemia

Si è detto che il virus è democratico. Certo, può contagiare chiunque. Tuttavia, il rischio di contagio, la malattia e l'isolamento cambiano in base a chi sei, in quale parte del mondo vivi, qual è la tua condizione sociale ed economica, il tuo genere...

## ...accadeva a maggio

- 9 maggio 1978:** viene ucciso dalla mafia Peppino Impastato.
- 9 maggio 1994:** in Sudafrica Nelson Mandela viene eletto presidente.
- 10 maggio 2014:** a Zurigo muore Hedy Vaccaro, una vita di impegno nel MIR Italia.
- 13 maggio 1888:** in Brasile viene abolita la schiavitù.
- 18 maggio 1872:** nasce Bertrand Russel, matematico, filosofo, impegnato in grandi battaglie per i diritti umani.
- 23 maggio 1992:** la mafia uccide a Capaci il giudice Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini della scorta.
- 24 maggio 1915:** l'Italia entra in guerra contro il parere della maggioranza parlamentare.
- 26 maggio 1985:** sentenza della Corte costituzionale: "la libertà di coscienza implica il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio militare".
- 2 maggio 1923:** a Firenze nasce don Lorenzo Milani.

No, il virus non è democratico, se non hai accesso ad acqua e sapone per lavarti le mani con la frequenza necessaria. Non è democratico neanche se vivi in carcere, in un centro per l'immigrazione, in un campo profughi, in una casa di cura per anziani.

Cosa dire della sua democraticità se vivi in **Yemen, Siria, Afganistan, Iraq, Sud-Sudan, Ucraina** e la guerra ha distrutto anche gli ospedali, e le bombe non cessano di cadere sulla tua testa. [...]

Se il virus non è democratico, potrebbe comunque contagiare le democrazie e sicuramente essere da scusante per dittature già in essere.

Tratto da un articolo di Martina Lanza pubblicato su [www.azionenonviolenta.it](http://www.azionenonviolenta.it)

## 24 marzo 2020, si ferma l'industria in Italia, ma non quella bellica!?!?

Come si legge nel Decreto, sono infatti "consentite le attività dell'industria dell'aerospazio e della difesa, nonché le altre attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale, previa autorizzazione del Prefetto della provincia ove sono ubicate le attività produttive"

In particolare, continuerà la produzione degli F35 a Cameri (NO). Un aereo che può trasportare anche bombe nucleari. La strada da percorrere (per aumentare la nostra difesa) dovrebbe essere quella della riconversione e lavorare per la sicurezza umana e del territorio attraverso una *difesa civile non armata e nonviolenta*.

In Italia ci sono 231 aziende che producono armi ed una sola che produce ventilatori artificiali. Questo è il momento di invertire il rapporto per non ritornare ad una normalità che ha generato tutto questo.

## Marcia Mondiale per la pace e la nonviolenza

Segnaliamo alle amiche ed amici della nonviolenza che nonostante le difficoltà e la cancellazione di molti eventi previsti per il passaggio a Torino della Marcia Mondiale, a causa della pandemia, la Mole si è illuminata di verde sabato 29 febbraio e la settimana successiva una delegazione della società civile, tra cui il MIR-Movimento Nonviolento, ha incontrato l'assessore Giusta in Comune e il Consiglio dei Capi Gruppo.

Tra i temi portati in Comune vi è la crescente preoccupazione per una Torino che si prospetta diventare un polo di ricerca e produzione bellica.

# Un mega impianto per il biometano a Vercelli

Da qualche tempo pare che tutti vogliano produrre biometano, e biometano "sostenibile e avanzato": questo potrebbe anche essere un bene, se fosse fatto bene!

I vari impianti proposti risultano utilizzare la frazione organica dei rifiuti (FORSU) per le seguenti quantità indicative: Borgo San Dalmazzo (CN) 35.000 t/anno, (articolo a pag. 5), Piobesi (TO) 60.000 t/anno, Pianezza (TO) 90.000 t/anno, San Damiano (AT) 90.000 t/anno, Cavaglià (BI) 60.000 t/anno, Castelletto Cervo (BI) 25.000 t/anno, Castellazzo Bormida 60.000 t/anno). E infine il "progetto di impianto di trattamento rifiuti per la produzione di biometano e compost", proposto da Polioli Bioenergy Srl di Vercelli, per 70.000 t/anno di FORSU. Per questo impianto, che è molto grande e molto prossimo alla città di Vercelli, Pro Natura e Legambiente del Vercellese hanno richiesto alla Provincia il preventivo svolgimento di una "inchiesta pubblica" che però non è stata concessa: la Provincia non ha mai risposto. Le associazioni ambientaliste hanno quindi presentato le seguenti osservazioni alla procedura di VIA.

**1. Nel Vercellese non esiste l'esigenza di trattare la frazione organica dei Rifiuti (FORSU).** Innanzitutto, a differenza di quanto sostiene la società proponente, gli impianti di questo tipo sono soggetti al Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani approvato il 19 aprile 2016, che evidenzia come il fabbisogno di trattamento della FORSU a livello regionale è già soddisfatto, così come lo è ampiamente già anche a livello di ATO 1, con circa 80mila tonnellate/anno di disponibilità residua.

**2. La documentazione di VIA non esamina l'opzione zero, cioè la non realizzazione dell'impianto.** Nonostante nell'ATO1 rifiuti non esista l'esigenza di trattare la frazione organica dei rifiuti, la documentazione di VIA non esamina l'opzione zero, cioè la non realizzazione dell'impianto, anche se è noto che l'opzione zero deve essere obbligatoriamente presa in considerazione ed eventualmente scartata sulla base di documentate motivazioni, come previsto dalle leggi vigenti, e come confermato dalle sentenze del TAR Veneto 8 marzo 2012, n. 333 e del Consiglio di Stato 29 novembre 2018 n. 6777.

**3. L'area è all'interno della Zona di Piano per la qualità dell'aria.** La classificazione della qualità dell'aria del territorio del Comune di Vercelli è stata recentemente ribadita dalla Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2019, n. 24-903, nella quale il Comune è classificato nella "Zona di Pianura" ed è caratterizzato da una densità emissiva molto elevata. Le emissioni generate dal nuovo impianto, pur apparendo sottostimate nella documentazione progettuale, non sono assolutamente irrilevanti, sia per quanto riguarda gli inquinanti emessi in atmosfera dal cogeneratore (NOx kg/anno 10.163, CO kg/anno 9.034), sia per quanto riguarda le emissioni gassose (inquinanti e climalteranti) di CH4, H2S, NO3 e di odori che fuoriescono dal biofiltro che ha una efficienza limitata (COT kg/anno 76.030, PM kg/anno 4.002), nonché per le polveri fini e gli ossidi di azoto generati dai trasporti dei rifiuti in ingresso (4200 viaggi) e da rifiuti e compost in uscita (1550 viaggi), e dalle attività di gestione.

**4. La produzione di biometano da parte dell'impianto è gravata da non trascura-**

**bili effetti negativi sul clima.** Innanzitutto occorre considerare che per ottenere la produzione di biometano (cioè di metano CH4) di 7.415.600 m3/anno, l'impianto consuma 2.800.000 m3/anno di metano (CH4) oltre a 100.000 litri di gasolio cioè, in termini energetici, oltre il 39% di quanto produce. In secondo luogo l'impianto genera significative emissioni climalteranti di metano dal cogeneratore, dall'Off Gas, dal biofiltro, ecc, per un totale di ben 45.129 kg all'anno che, utilizzando l'appropriato coefficiente GWP relativo ad un tempo di 20 anni (coerente con il tempo di esercizio dell'impianto), corrispondono a 3.790.836 kg/anno di CO2 equivalente emessa. Come dire che per ogni metro cubo di biometano netto prodotto dall'impianto vengono generati 821 grammi di CO2 equivalente, assolutamente non trascurabili.

Si ritiene pertanto necessario, stante anche la innovatività di questo tipo di impianti, che la valutazione degli effetti sul clima legati alla produzione netta di metano venga approfondita con un apposito studio estendendo la valutazione degli effetti positivi e negativi di questa produzione a tutto il ciclo di vita, a monte e a valle.

**5. Necessità di appropriate prescrizioni che impediscano il futuro superamento dei valori di emissione dichiarati nel progetto, che appaiono sottostimati.** Infine, oltre ad aver presentato queste osservazioni,

pensiamo che per tutti questi impianti per la produzione di biometano sarebbe anche il caso di pretendere una regia regionale, come prevede la legge sui rifiuti. Purtroppo sta diventando sempre più difficile anche solo chiedere alle istituzioni di rispettare le leggi che esse stesse si sono date.

*Pro Natura del Vercellese*

## Le Aiuole di Torino

I tecnici del Servizio Verde Pubblico della Città di Torino hanno progettato l'allestimento di numerose aiuole fiorite con l'impiego delle piante primaverili più rappresentative.

Si è dato avvio con l'impiego delle primule, piante associate all'arrivo della bella stagione. Infatti nel linguaggio dei fiori la primula è il fiore che viene regalato in particolare per augurare buon auspicio di un'amizizia nascente, di rinascita.

La realizzazione e la manutenzione delle aiuole è a cura delle squadre di giardinieri comunali che, coordinate dai capisquadra, con impegno e fantasia hanno ottenuto risultati gradevoli e colorati.

Chi volesse ammirare il lavoro fatto potrà percorrere una passeggiata tra il Giardino Lamarmora, Piazza Castello sia per l'abbellimento della facciata di Palazzo Madama che lungo l'asse di imbocco di via Po per poi raggiungere il Giardino roccioso all'interno del Parco del Valentino e terminare il percorso al Parco storico della Villa Rignon.

## Alneto di Santonco: si è raggiunto l'obiettivo

In un recente numero di "Obiettivo Ambiente" davamo notizia del progetto di acquisizione dei terreni che costituiscono l'alneto di Santonco, altresì chiamato anche Lago Freddo (Comune di Piovà Massaia, provincia di Asti), mediante l'apertura di una sottoscrizione pubblica.

L'iniziativa, promossa dal vulcanico Franco Correggia e dall'Associazione "Terra, boschi, gente e memorie" di Castelnuovo Don Bosco si pone l'obiettivo di salvaguardare un ambiente naturale molto raro e prezioso, ricchissimo di biodiversità: un fondovalle paludoso caratterizzato dalla presenza di numerosi e giganteschi ontani neri, unitamente a molte altre specie, sia vegetali che animali, tipiche di ambienti palustri. A poco più di un mese dal lancio dell'iniziativa siamo ora felici di comunicare che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Disponiamo infatti delle risorse economiche necessarie per acquistare non solo le prime parcelle dell'area, ma addirittura per completare l'acquisto dell'intero bosco.

Abbiamo infatti ricevuto circa 10.000 euro,

i quali, uniti ai due contributi da 1000 euro ciascuno messi a disposizione dalle Associazioni che diventeranno formalmente le proprietarie dell'area (Federazione Nazionale Pro Natura e Legambiente Circolo Valtriviera) portano a un totale che ci dovrebbe consentire il completamento delle acquisizioni.

Per ovvi motivi, legati all'emergenza sanitaria in corso, non abbiamo ancora potuto formalizzare l'acquisto con atto notarile. Non appena la situazione tornerà alla normalità, potremo procedere in questa direzione: i documenti sono già stati predisposti e necessita solo la possibilità di un incontro fisico tra le parti.

Da segnalare con soddisfazione la concreta ed utile collaborazione all'iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale di Piovà Massaia, che ha rinnovato la disponibilità a includere nella futura area protetta i preziosi lembi di quercu-carpineto maturo che occupano parte dei versanti delimitanti la valletta impaludata e che sono di proprietà comunale (pb).

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it  
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)